

**IN ONORE DEL XXXV ANNIVERSARIO
DELLA FONDAZIONE dell'Unità**

DOMENICA 15 FEBBRAIO gli attivisti, i propagandisti, gli A.U. portino il giornale in tutte le famiglie.

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 36

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LO SCONFITTO CAPO CLERICALE TENTA DI NUOVO LA SCALATA AL POTERE

Fanfani ricatta le Camere: o riesumate il cadavere del mio governo o elezioni

L'unità e la lotta delle masse contro gli intrighi e i ricatti clericali per risolvere democraticamente la crisi

La decisione che il Presidente Fanfani sia stato indotto a prendere, rinviando, dopo otto giorni di consultazione, il governo Fanfani davanti al giudizio del Parlamento, crea una situazione politica assai grave. In questa situazione, occorre innanzitutto respingere ogni tentativo di continuare, sulla base di ricatti ed intrighi, quella politica tendente all'instaurazione di un regime di integralismo clericale, che la grande maggioranza del Parlamento e del Paese ha già condannato. Il Parlamento, che ha già saputo assolvere alla sua funzione negando al governo Fanfani la possibilità di usare arbitrariamente dell'arma dei decreti-legge, compirà senza dubbio interamente il suo dovere, confermando ufficialmente la fine di un governo e di un uomo che hanno ormai riconosciuto ufficialmente il proprio fallimento.

Non è resuscitando i morti che si può risanare la situazione pericolosa creata dall'evidente incapacità della DC, di dare una soluzione alla crisi e perfino di indicare un programma, e che ha aperto conflitto fra il Presidente della Repubblica e i propri dirigenti della Democrazia Cristiana.

Da questa incapacità dei capi della DC di assicurare alla crisi una conclusione positiva e dalla loro carapbia pretesa di imporre soluzioni reazionarie, nasce una minaccia alle istituzioni repubblicane che va denunciata con forza. Questa stessa minaccia è contenuta nel tentativo di subordinare la sorte del Parlamento alla profonda crisi interna della Democrazia Cristiana e ai contrasti che la dilaniano. I comunisti non possono per principio accettare che si faccia pesare sulle Camere, a soli otto mesi dalla loro elezione, la minaccia di uno scioglimento solo perché i capi della DC si rifiutano di tener conto del voto del 25 maggio e mantengono una discriminazione nei confronti delle forze di sinistra che pretende di escludere dal libero gioco democratico i rappresentanti di 11 milioni di elettori.

La Direzione del Partito comunista italiano, consapevole della gravità del momento e delle proprie responsabilità, rivolge un solido saluto alle forze lavoratrici che hanno saputo, in questa difficile situazione, esprimere, in un vasto movimento unitario di lotta, la volontà di vedere avviati a soluzioni i problemi più urgenti che travagliano il popolo italiano.

Nel corso di queste lotte si è realizzata una larga convergenza di ceti sociali e di forze politiche che hanno saputo, attraverso una diretta esperienza, superare antiche barriere e artificiali preventivi, ritrovarsi e comporre, in molte città e regioni, una nuova e originale unità. In questo incontro di comunisti, di socialisti, di forze del movimento cattolico e di forze laiche, si esprime già nel Paese la faticosa affermazione di quella nuova maggioranza democratica che solo può assicurare un governo stabile ed efficiente, capace di rispondere alle più urgenti necessità del Paese. Si è dimostrato che questa unità di forze democratiche è capace di influenzare e trascinare a una nuova posizione di lotta anche uomini e gruppi sociali, sino a terzi divisi e distanti dal movimento popolare.

**LA DIREZIONE DEL PCI
4 febbraio 1959**

**Convocati
i parlamentari
comunisti**

I senatori e i deputati comunisti sono convocati venerdì 6 febbraio, alle ore 9.30, nella sala del Gruppo comunista a Montecitorio, per l'esame della situazione politica.

Oggi a mezzogiorno la risposta all'invito di Gronchi - Vigorelli conferma le sue dimissioni e Scelba minaccia un voto contrario - Anche Tambroni si dimetterebbe - Saragat riunito con lo stato maggiore d.c.



Gli on. Fanfani e Segni escono insieme dall'abitazione del primo, dopo il loro colloquio

FANFANI AVEVA DETTO:

Non sono un buffone

Io sono un uomo politico e non un buffone così dicono che Fanfani rispose all'on. Gui e ad altri dirigenti democristiani, alcuni giorni fa, quando gli venne proposto di restare al potere ma sulla base di instabili compromessi. E infatti i commenti fanfanesi al crollo dell'on. Fanfani sono stati di vario genere, benevoli e malevoli, ma nessuno ha parlato di paragiacchia o carnerata.

A quelle forze lavoratrici cattoliche che, fino ad oggi prigioniere della politica fanfanesca, debbono amaramente riconoscere come nessuna politica di rinnovamento sociale sia possibile senza il concorso di tutte le forze popolari. I drammatici avvenimenti e le lotte di questi mesi hanno dimostrato che l'anticomunismo è un pretesto per imporre ai cattolici una direzione reazionaria, non serve a fare l'unità del partito democristiano, anzi ha gettato questo partito in una crisi grave. Solo liberandosi dai ricatti anticomunisti, le forze sane del mondo cattolico possono in questo momento respingere l'offensiva delle forze reazionarie che sono nella DC, mantenere un contatto con le esigenze profonde delle masse lavoratrici e portare il loro valido contributo alla realizzazione di uno schieramento politico capace di rinnovare l'Italia.

La Direzione del partito rivolge a tutte le organizzazioni comuniste e a tutti i militanti un invito alla vigilanza e all'azione. Tutte le forze del partito debbono essere impegnate in una larga azione di chiarificazione e di mobilitazione unitaria in modo che di ogni centro di vita e di lavoro si faccia sentire oggi la volontà del Paese. Nessuno deve ignorare la gravità della crisi e le nuove minacce che pesano sulla libertà democratica. Ma le forze che hanno pugnato in pochi mesi i propri di Fanfani possono ancora credere che l'on. Vigorelli, il quale si è dimosso con lettera pubblica accusando il governo di una politica contraria all'interesse del lavoro, della occupazione, potrà anche rimangere queste giudizie se ne pensano che la nostra socialdemocrazia è stata finora dopotutto molto meno attiva e più propria di un'occupazione sindacale.

Dicono, dicono, dicono, che noi non arriviamo al punto di credere che l'on. Vigorelli, il quale si è dimosso con lettera pubblica accusando il governo di una politica contraria all'interesse del lavoro, della occupazione, potrà anche rimangere queste giudizie se ne pensano che la nostra socialdemocrazia è stata finora dopotutto molto meno attiva e più propria di un'occupazione sindacale.

Convocati i parlamentari comunisti

I senatori e i deputati comunisti sono convocati venerdì 6 febbraio, alle ore 9.30, nella sala del Gruppo comunista a Montecitorio, per l'esame della situazione politica.

L'on. Fanfani ha chiesto al Capo dello Stato tempo fino al mezzogiorno di oggi prima di dare la sua risposta alla richiesta di ripresentarsi alle Camere sollecitando il dibattito sulla fiducia. Non è quindi possibile al momento attuale prevedere gli sviluppi della situazione politica della quale la decisione di Gronchi ha drammaticamente sottolineato la gravità. Si ha tuttavia l'impressione che intorno a Fanfani si sta nuovamente messa in moto la macchina dell'potere che nei giorni scorsi egli aveva fatto il gesto di recarsi lungi da sé con tra sé e di fronte all'ostilità del Parlamento, al tradimento dei suoi, alla frattura sempre più aperta della DC. Naturalmente vale sempre la massima di Marx quando la storia si ripete: la tragedia acquista toni di farsa. E senza dubbio, faranno i fagiani in questo che di personaggi oscuri della DC intorno al nuovo Cincinato, per autorizzare a persaudersi della necessità di riattraversare le Camere e di rilanciare il proprio governo-pensiero, il ripiegato di una parte degli avversari e degli ex-amici che più si erano scoperti nelle ore precedenti, gentesco tentativo di alcuni - con la testa Saragat - di fugare che nulla sia accaduto e che le cose stiano tornate al punto di partenza.

Fanfani, che per tutta la giornata di martedì era stato irreperibile e che la stampa di ieri si era sbizzarrita a localizzarne in un eroe in Toscana, chi in un altro misterioso ritiro chissà dove, chi semplicemente a passeggio per Roma, deve essere in realtà rimasto nel suo appartamento al primo piano della casa di Circoscrizione Triomfale; alle otto di ieri mattina, infatti, i fotografi e giornalisti in agguato lo hanno visto sfrecciare dal portone e recarsi a messa nella chiesa più vicina. Era stata dunque tutta una manovra, indubbiamente offensiva anche per il Capo dello Stato. La scena? Probabilmente, far pesare di più l'accettazione del invito formale di Gronchi, per riproporre - come Fanfani aveva aperto la crisi - il mio governo o nuove elezioni.

Alle 9.30, Fanfani era di nuovo a casa sua, dove pochi istanti dopo si è stato introdotto l'onorevole Segni. Egli era latore della conclusione raggiunta in notata dalla riunione dei deputati della DC, ridutti a trentatré. Numeri Giacchini-Pescina, il loro consiglio era che Fanfani accettasse l'invito di Gronchi e si ripresentasse alle Camere. Ma cosa base? Per costituire un quadro sommario di lotta, per escludere l'unità di un O.D.G., un governo che può servire a dimostrare l'ampiezza di questo movimento.

I lavoratori delle stabilimenti, petizioni e ordini del giorno votati in affollate assemblee e indirizzati al Presidente della Repubblica per chiedergli di tener conto, negli sviluppi della crisi, dei bisogni e della volontà popolare. Ne diamo qui un quadro sommario che può servire a dimostrare l'ampiezza di questo movimento.

I lavoratori delle stabilimenti SIRMA di PORTO MARGHERA, in assemblea hanno votato un O.D.G. in cui auspica che dalla crisi esca un governo che affronti e risolva i problemi dei lavoratori. A CAMPIGNE (Reggio E.) al termine di una manifestazione 400 cittadini hanno chiesto

SECONDO UN ANNUNCIO QUASI UFFICIALE

Macmillan a Mosca entro questo mese

I dirigenti britannici a colloquio con Foster Dulles



Il primo ministro britannico Harold Macmillan

LONDRA, 4 — Il progetto sovietico visito Londra dal primo ministro britannico Macmillan, di recarsi a entrambi Krusciov, e stato confermato oggi in modo quasi ufficiale da un membro del governo, il ministro degli interni Butler. Interrogato sull'argomento da un deputato laburista, Comuni, Butler ha detto: «Non posso descrivere in anticipo il probabile viaggio del primo ministro. Posso però dire che Macmillan si servirà dei più appropriati mezzi di trasporto». Secondo previsioni formulate a Londra da fonti qualificate, contemporaneamente all'inizio dei colloqui fra i dirigenti britannici e del segretario di Stato americano Dulles — Macmillan darebbe un annuncio ufficiale domani ai Comuni. L'invito di Krusciov a Macmillan risale all'aprile 1956, quando il primo mini-

(Continua in 6 pag. 9 col.)

I motivi che spingono Macmillan a riprendere l'agoramento sono in parte elettorali, essendo il primo ministro consci del voto favore con cui l'opinione pubblica accoglierrebbe un nuovo passo nel dialogo con l'URSS;

La motivazione sovietica insieme con Bulgaria, ospiti di entrambi di Eden. Esso fu rinnovato al successore di Eden, Macmillan, il quale l'accettò allora in linea di principio, ma non lo ha fino ad oggi approvato. Ora, Macmillan ha mostrato nuovamente interesse per il viaggio nell'URSS, in relazione ai problemi che sono attualmente sul tappeto in vista della trattativa tra est e ovest, e Krusciov, a quanto si dice, ha confermato l'invito tramite l'incaricato di affari sovietici a Londra, Rosen.

1. Motivi che spingono Macmillan a riprendere l'agoramento sono in parte elettorali, essendo il primo ministro consci del voto favore con cui l'opinione pubblica accoglierrebbe un nuovo passo nel dialogo con l'URSS;

2. Motivi che spingono Macmillan a riprendere l'agoramento sono in parte elettorali, essendo il primo ministro consci del voto favore con cui l'opinione pubblica accoglierrebbe un nuovo passo nel dialogo con l'URSS;

3. Motivi che spingono Macmillan a riprendere l'agoramento sono in parte elettorali, essendo il primo ministro consci del voto favore con cui l'opinione pubblica accoglierrebbe un nuovo passo nel dialogo con l'URSS;

4. Motivi che spingono Macmillan a riprendere l'agoramento sono in parte elettorali, essendo il primo ministro consci del voto favore con cui l'opinione pubblica accoglierrebbe un nuovo passo nel dialogo con l'URSS;

5. Motivi che spingono Macmillan a riprendere l'agoramento sono in parte elettorali, essendo il primo ministro consci del voto favore con cui l'opinione pubblica accoglierrebbe un nuovo passo nel dialogo con l'URSS;

6. Motivi che spingono Macmillan a riprendere l'agoramento sono in parte elettorali, essendo il primo ministro consci del voto favore con cui l'opinione pubblica accoglierrebbe un nuovo passo nel dialogo con l'URSS;

7. Motivi che spingono Macmillan a riprendere l'agoramento sono in parte elettorali, essendo il primo ministro consci del voto favore con cui l'opinione pubblica accoglierrebbe un nuovo passo nel dialogo con l'URSS;

8. Motivi che spingono Macmillan a riprendere l'agoramento sono in parte elettorali, essendo il primo ministro consci del voto favore con cui l'opinione pubblica accoglierrebbe un nuovo passo nel dialogo con l'URSS;

9. Motivi che spingono Macmillan a riprendere l'agoramento sono in parte elettorali, essendo il primo ministro consci del voto favore con cui l'opinione pubblica accoglierrebbe un nuovo passo nel dialogo con l'URSS;

10. Motivi che spingono Macmillan a riprendere l'agoramento sono in parte elettorali, essendo il primo ministro consci del voto favore con cui l'opinione pubblica accoglierrebbe un nuovo passo nel dialogo con l'URSS;

11. Motivi che spingono Macmillan a riprendere l'agoramento sono in parte elettorali, essendo il primo ministro consci del voto favore con cui l'opinione pubblica accoglierrebbe un nuovo passo nel dialogo con l'URSS;

12. Motivi che spingono Macmillan a riprendere l'agoramento sono in parte elettorali, essendo il primo ministro consci del voto favore con cui l'opinione pubblica accoglierrebbe un nuovo passo nel dialogo con l'URSS;

13. Motivi che spingono Macmillan a riprendere l'agoramento sono in parte elettorali, essendo il primo ministro consci del voto favore con cui l'opinione pubblica accoglierrebbe un nuovo passo nel dialogo con l'URSS;

14. Motivi che spingono Macmillan a riprendere l'agoramento sono in parte elettorali, essendo il primo ministro consci del voto favore con cui l'opinione pubblica accoglierrebbe un nuovo passo nel dialogo con l'URSS;

15. Motivi che spingono Macmillan a riprendere l'agoramento sono in parte elettorali, essendo il primo ministro consci del voto favore con cui l'opinione pubblica accoglierrebbe un nuovo passo nel dialogo con l'URSS;

16. Motivi che spingono Macmillan a riprendere l'agoramento sono in parte elettorali, essendo il primo ministro consci del voto favore con cui l'opinione pubblica accoglierrebbe un nuovo passo nel dialogo con l'URSS;

17. Motivi che spingono Macmillan a riprendere l'agoramento sono in parte elettorali, essendo il primo ministro consci del voto favore con cui l'opinione pubblica accoglierrebbe un nuovo passo nel dialogo con l'URSS;

18. Motivi che spingono Macmillan a riprendere l'agoramento sono in parte elettorali, essendo il primo ministro consci del voto favore con cui l'opinione pubblica accoglierrebbe un nuovo passo nel dialogo con l'URSS;

19. Motivi che spingono Macmillan a riprendere l'agoramento sono in parte elettorali, essendo il primo ministro consci del voto favore con cui l'opinione pubblica accoglierrebbe un nuovo passo nel dialogo con l'URSS;

20. Motivi che spingono Macmillan a riprendere l'agoramento sono in parte elettorali, essendo il primo ministro consci del voto favore con cui l'opinione pubblica accoglierrebbe un nuovo passo nel dialogo con l'URSS;

21. Motivi che spingono Macmillan a riprendere l'agoramento sono in parte elettorali, essendo il primo ministro consci del voto favore con cui l'opinione pubblica accoglierrebbe un nuovo passo nel dialogo con l'URSS;

22. Motivi che spingono Macmillan a riprendere l'agoramento sono in parte elettorali, essendo il primo ministro consci del voto favore con cui l'opinione pubblica accoglierrebbe un nuovo passo nel dialogo con l'URSS;

23. Motivi che spingono Macmillan a riprendere l'agoramento sono in parte elettorali, essendo il primo ministro consci del voto favore con cui l'opinione pubblica accoglierrebbe un nuovo passo nel dialogo con l'URSS;

24. Motivi che spingono Macmillan a riprendere l'agoramento sono in parte elettorali, essendo il primo ministro consci del voto favore con cui l'opinione pubblica accoglierrebbe un nuovo passo nel dialogo con l'URSS;

25. Motivi che spingono Macmillan a riprendere l'agoramento sono in parte elettorali, essendo il primo ministro consci del voto favore con cui l'opinione pubblica accoglierrebbe un nuovo passo nel dialogo con l'URSS;

26. Motivi che spingono Macmillan a riprendere l'agoramento sono in parte elettorali, essendo il primo ministro consci del voto favore con cui l'opinione pubblica accoglierrebbe un nuovo passo nel dialogo con l'URSS;

27. Motivi che spingono Macmillan a riprendere l'agoramento sono in parte elettorali, essendo il primo ministro consci del voto favore con cui l'opinione pubblica accoglierrebbe un nuovo passo nel dialogo con l'URSS;

28. Motivi che spingono Macmillan a riprendere l'agoramento sono in parte elettorali, essendo il primo ministro consci del voto favore con cui l'opinione pubblica accoglierrebbe un nuovo passo nel dialogo con l'URSS;

29. Motivi che spingono Macmillan a riprendere l'agoramento sono in parte elettorali, essendo il primo ministro consci del voto favore con cui l'opinione pubblica accoglierrebbe un nuovo passo nel dialogo con l'URSS;

30. Motivi che spingono Macmillan a riprendere l'agoramento